

BIOETICA

Appuntamenti con il Caffé Philò

RITA FELERICO

"Esistono certezze assolute? cos'è la morale, l'etica? E la bioetica?" Sono solo alcune delle domande che hanno affollato la mente di coloro che hanno partecipato al primo degli appuntamenti del Caffé Philò per il 2010 presso lo storico Caffé Gambrius che, in sintonia con la sua storia e la sua significativa presenza in città, già dallo scorso anno ha accolto l'iniziativa ospitando il primo ciclo di incontri e inserendola finanche nel calendario delle celebrazioni per ricordare i 150 anni di attività.

Pasquale Giustiniani ha tenuto così martedì scorso una lectio sul tema La vita nelle nostre mani: nuovi sentieri dell'etica e della tecnica. "Ci avviamo verso un'era in cui non esisteranno più genitori, padri, madri tradizionali ma 'committenti' di nuovi esseri, i futuri abitanti del pianeta, dei quali siamo in grado di predecidere l'orientamento genetico e giungere ad evitare così le malattie collegate ai geni", ha dichiarato il professore all'inizio dell'incontro, su un tema dibattuto e affascinante. Pasquale Giustiniani è docente di Bioetica presso la Facoltà di Giurisprudenza della II° Università di Napoli, ordinario di Filosofia Teoretica presso la Facoltà di



Il Caffé Gambrius sede degli incontri del Caffé Philò

Teologia dell'Italia Meridionale, titolare di Filosofia della Religione presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, collaboratore di Repubblica Napoli, direttore di due collane editoriali, Bioetica e Valori per Edizioni Scientifiche e Bioeticamente per l'Isola dei Ragazzi, nonché consulente scientifico dell'Associazione Oltre il Chiostro e membro del Comitato Scientifico del Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica e del Comitato Bioetico della Regione Campania. Con il significato attuale, il termine Bioetica fu usato per la prima volta dall'oncologo statunitense Van Rensselaer Potter nel 1970 che lo adoperò per spiegare una scienza della sopravvivenza, che potesse fare da ponte tra conoscenza biologica e conoscenza dei sistemi dei valori umani, un contraddit-

torio sempre aperto sulla scena della storia del pensiero, soprattutto nello scenario contemporaneo. "L'ingegneria genetica ci porta su nuove espressioni e nuove possibilità di operare, non solo sulla parte somatica, ma anche su quella genetica - osserva Giustiniani - i tecnoscienziati non si occupano di 'astratti' problemi" e di qui un excursus che ha condotto all'eugenetica, un termine che, dopo l'uso fattone dal nazismo, spaventa e allontana, ma che oggi sembra ritornare in auge. La vita nelle nostre mani, appunto, sembra offrire la possibilità di trasformare il negativo, ovvero debellare le malattie e le loro conseguenze. Ma siamo così certi che la malattia non rientri in un discorso più generale di equilibri naturali? Il post-umanesimo, e addirittura il transumanesimo, verso il quale la nostra contemporaneità si trova a vivere, sembra escludere la possibilità di una riappropriazione dei valori e della dignità dell'uomo. Nella società nella quale ci ritroviamo a vivere, più che mai si sente il bisogno di ricercare il significato di 'essere al mondo', il desiderio di imparare ad ascoltare ciò che proviamo, di sperimentare gli incontri con l'altro e di valorizzare le varie esperienze che possono insegnarci a comprendere la realtà in tutta la sua complessità. Tutto

questo risponde al bisogno di riappropriarci della vita per viverla al meglio. Secondo Mariachiara Tallacchini - che ha scritto un interessante testo dal titolo Fuga dalla Bioetica - dopo un primo impatto positivo intorno agli anni '60-'70 che valorizzava la responsabilità sociale della scienza, la bioetica si sarebbe istituzionalizzata e burocratizzata, degradando nel ruolo di gestore di valori amministrativi. A questo proposito il professore Giustiniani ci ha invitato a riflettere ponendo - socraticamente - delle domande sulla gestione del potere e sul potere della decisione in un mondo dove - afferma con grande convinzione - si 'dialoga male' fra religiosi e credi, ma anche all'interno dei cosiddetti parlamenti democratici (vedi leggi sulla procreazione assistita, sul testamento biologico, sulla ricerca, ecc.).

Se la mappatura del nostro Dna è stata già tracciata fin dal 2003 divenendo grammatica, archivio, alfabeto di base ecc., non ancora è sconfitto - e per fortuna - il nostro desiderio di vitalità. I prossimi incontri si terranno, tranne la pausa estiva, con scadenza più o meno mensile, fino ad ottobre, con interlocutori come Elisabetta Zamarchi, Bernardo Impegno, Maria Donzelli, Aldo Masullo. Prossimo incontro giovedì 29 aprile, Elisabetta Zamarchi ci intratterrà sul tema L'enigma del dolore: perché si soffre in modo diverso?